TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0575

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

6

N° 575

Lettere di Ang. M. Cortinovis

sopra una statuetta di bronzo trovata presso Fagagna in un podere del co. Fabio Asquini detta Lar Militares.

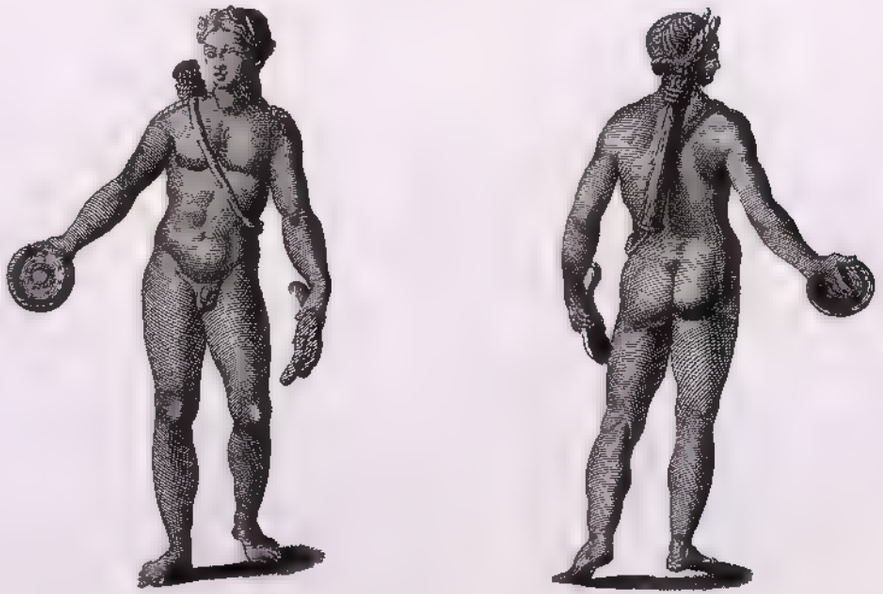
Cat.a VII.a lett.a

Cortinovis P. Angelo-Maria.

Sopra una statuetta di bronzo trovata presso Fagagna in un podere del Co. Fabio Arquini detta Lar Militare, dissertazione dedicata al Co. Arquini suddetto, con disegno di detta statua in doppia proiezione in parte al Mss. autografo dell'autore. Incomincia col dare le opinioni de' Romani in quelle statuette distinguendole in Lar familiaris ed in Lar Militaris, segue a discernere in relativi segnali di quelle della famiglia e militari; a discutere a qual Dio rappresenti, e infine produce dati d'erudizione in varie lapidi ed iscrizioni analoghe. Il Mss. è in 4to.

Della Schenk di Zagarese

LAR MILITARIS



Statuetta di bronzo della grandezza del presente disegno trovata presso Fagagna nel Friuli in una Vigna di Picolito del Sig. Co. Fabio Asquino fra le macerie d'antichi Sepolcri, che erano lungo la strada Militare che da ~~Altino e~~ Concordia conduceva a Iulio Carnico, ~~e nel Norico.~~

Nemo oriundus oriundus compareuit
ante obitum Augusti cuncta complexu
retinuisse coepit, et tutus nostra
comparuit

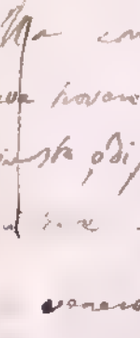
Passai quindi a rispettare, che forse
lo stesso Apollino, a quale gli cadeva
la parte pendente alle spalle quasi
mondi [illegible] lo Belvedere [illegible]
a [illegible] che era stato che Apollino
[illegible] Apollino era stato uno dei

[illegible] quale [illegible] Belvedere [illegible]
[illegible] un Apollino [illegible] nudo
[illegible] Augusto. La corona
[illegible] che [illegible] ha stato visto
[illegible] e che da Plinio
lib. [illegible] cap. 7. è attribuito [illegible]
si vede nella nostra Galleria. La maniera
[illegible] della quale è disposta e
[illegible] questo quarto troppo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
a una scarpina più [illegible] di quello,
che porta la proporzione [illegible] tutto il corpo.
Il [illegible] [illegible]

[illegible] Vaticano

dei Romani di Troja. [illegible]
era passato ad essere di
Roma. Apollino [illegible]
nostre — [illegible] dei
Romani di [illegible] e piccole
[illegible] dei Romani a [illegible]
Famiglie e Palazzi [illegible]
Vicini e Statue, [illegible]
[illegible] Romano di Gradi dovette
[illegible] di questi [illegible]

[illegible] Augusto
[illegible] Apollino [illegible]
[illegible] Palatino; Roma
in quella parte [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] Romani
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] Palatino [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]



Il nome Etrusco di Cori erano più
comunemente appresso una Città
ornata di mura. perche, da ciascuna
onde il Cori furibbero. Avevano quasi
il Cori altare nel Palatino in onore di
Dea Carmenta Cori madre; ed Augusto
instituito [illegible] de due volte all'anno, il celebrare
i giuochi compitali in Cori onore, e li
ornassero Cori [illegible] di fiori. Del modo
di ornare questi altari dei Cori ne
abbiamo un saggio nella pittura [illegible]
di Herculano, così detta forse dell'
uso delle sue famiglie, o di Cori si ornavano
i Cori Cori, di Hera Carmenta, o la Dea
Carmenta Cori madre di Julio Orsino, il Patrizio,
il Fabretti, l'Antoni
ed altri Antiquarii riconobbero nel rovescio
di quella [illegible] le sorelle di Giustizia
convertite in Cori. Ma oltre che è contro
la verità, la quale le dice convertite in Pi ni
e contro la indole [illegible] del Poeta, le
sue parole Cori, il nome della famiglia
Fasia, che significa Cultrice di Fea istituiscono
in lei la significazione del soprannome di

Fasonia.

Nel vaso [illegible]
vedono [illegible]
[illegible]
finde che il Signore Cori [illegible]
[illegible]

[illegible] de Bastiano

P. C. Illuſtriſſimo Sig.r Conte, Sig.r Prón Colmo.

Eccole quanto mi è paſſato per la mente ſopra la Statuetta di Bronzo trovata, non ha molto, dai Contadini ~~di V.S. Illma~~ nei contorni ~~di Fagagna~~. Primieramente volendoſi credere un faſcetto di ſpiche, il ramoſcello, che tiene nella mano ſiniſtra, e ~~di ſpiche~~ la ghirlanda che le orna le chiome ho ſoſpettato che poteſſe eſſere il Genio dell' Eſtate. Tralle ſculture di Roma diſſegnate da Sante Bartoli, ~~ed illuſtrate dal Bellorio~~ vi ſono due baſſi rilievi ſepolcrali rappreſentanti i ~~quattro~~ Genij delle quattro Stagioni. Quello dell' Eſtate ha la ghirlanda di ſpiche in tutti due i marmi; nel primo ha inoltre le ſpiche nella deſtra, ed una falce nella ſiniſtra, ed ha vicino a ſe un' ara col teſchio ~~della~~ della vittima. Nel ſecondo ~~marmo~~ non ſi vede ~~che~~ coſa teneſſe nelle mani per eſſere queſte tronche dal tempo; ma vi è ai Piedi del Genio un Mietitore, che recide un faſcio di ſpiche. In molte altre lapide antiche ſi vedono le quattro Stagioni in ſimile, o non molto diverſa forma, ed anche ſulle Medaglie. Alcune volte però non ſono in figura di genij, o giovanetti; ma ~~di donne baccanti, o~~ di Fauni, e Silvani, ~~che ſeguitano le Orgie~~ di Donne Baccanti. Il Signore Marcheſe Maffei in non ſo quale libro reca

uno

uno di questi Baccanali, nel quale vi sono espresse quattro Donne con i simboli delle quattro Stagioni. Per fino i Cristiani dei primi secoli amarono di dipingere nelle Catacombe di Roma, e di scolpire sui loro sarcofaghi le quattro Stagioni co' loro simboli. Ed è celebre tragli altri il bel Sepolcro di Agapetilla rapportato dal Boldetti. In questo oltre alle quattro Stagioni vi sono effigiati in tre altre figure il Solstizio estivo, ed i due Equinozij. Questo facevano i Cristiani per esprimere la fugacità della vita presente, e per nascondere ~~insieme~~ ai Gentili i loro misteri addattandosi a' medesimi in quelle cose, che erano fuori di ogni sospetto d'Idolatria. Ciò supposto, io diceva: Chi sa, che questa statuetta non ~~servisse per ornamento di~~ in qualche Urna Sepolcrale? e voleva suggerire a V.S.Illma che facesse osservare con più diligenza da' suoi Contadini in quel luogo. ~~Mi pareva di vedere in questa sua Statuetta unita insieme la figura del Genio, e quella delle Baccanti. Imperocchè l'acconciatura della testa è donnesca, e simile a quelle che si usavano ne' Baccanali, e ne' Lupercali, o in altre simili sagre pompe.~~ Andava per meco immaginandomi,

che

che in questo Giovinetto fosse rappresentato uno dei dodici figli di Acca Larentia, che colla Patera in mano offerisse la mola salsa nelle feste Ambarvali; e che nei due lemnisci pendenti dalle chiome sulle spalle fosse indicata la bianca benda, onde era legata la Corona di Spiche, di cui fece dono Acca Larenzia a Romolo, allor quando egli spontaneamente sottentrò al luogo di uno dei di lei figli, che era per morte mancato. ~~Ma poi esaminando più minutamente il Bronzo incominciai a dubitare di tutte le mie congietture. La corona di cui va cinto il Bronzo non mi pareva più di spiche, nè di spiche il ramoscello, che tiene in mano;~~ mi rifovenni ~~allora~~ ancora che la Deità del Buon Evento si vedeva impressa in alcune medaglie di Gabba in figura di un Giovane ignudo tenente nella destra la ~~sua~~ tazza, e nella sinistra alcune spiche. Ecco, dissi subito, la interpretazione del nostro Bronzo. Ma nelle medaglie le spiche sono ritte, ed appoggiate al braccio, e non distese verso ~~l'orizzonte~~, come nel Bronzo nostro; nè vi si riscontra indizio o della conciatura del capo, o dell'arnese, che il nostro bronzo ha sulle spalle. Di più ritrovasi in altre Medaglie l'Epigrafe del Buono Evento applicata alla figura di un Giovane tunicato, ed in altra alla testa di una Donna; onde conchiu-

si

si di non avere colpito nel segno neppure questa volta.
Ritornai ad esaminare la Statuetta, e la rimirai più attentamente da ogni parte; e mi parve di ritrovare in essa i caratteri principali di Apollo; l'eterna gioventù che gli ride sul volto, la ghirlanda di lauro, che gli fa bruolo alla fronte; la lunga capigliatura, che sebbene annodata dietro alla nuca gli scende però di quà, e di là sulle spalle in due treccie, e la faretra, che ad armacollo appesa gli grava il dorso. Non gli vedeva l'arco nella destra; ma questo poteva essersi staccato dalla statuetta per gli insulti ~~che dal tempo aveva sofferti~~ del tempo. Mi venne per accidente sotto gli occhi nel Tomo 4.° alla Tavola 27. delle Pitture d'Ercolano un Apollo colla faretra, che gli spunta sopra la spalla destra, come al nostro, il quale non è di arco armato, se non che sopra del coperchio della Faretra vi si vede comparire un vestigio ~~come di un ricio~~, che potrebbe credersi che fosse stato parte dell'arco buttato dietro alle spalle. Quindi osservai, che la faretra del nostro piccolo simolacro aveva il suo turacciolo, come ~~si vede~~ la faretra di Apollo ~~stesso~~ in questa, ed in un'altra pittura di Ercolano. Mi immaginai dunque, che l'arco per essere stato cosa gentile, e dilicatamente congegnato colla fa-

retra

retra dietro alle spalle, si fosse staccato, e perduto. In fatti vi sono nel bronzo dei segni di percosse, e di raschiature, che lasciano dubitare di qualche imperfezione o mancanza. Ma dove è la Lira, senza della quale rade volte si vede Apollo? Quella chioma poi in nodo avvolta mi suscitava dei dubbij in mente ~~ricordandomi, che Orazio gli dà i capelli disciolti:~~ ~~*Qui rore puro Castalize lavit Crines solutos.*~~ Allora mi ricordai di avere veduto nelle Figure dei *Sepolcri*, e dei Vasi Etruschi molti Uomini colla acconciatura delle chiome donnesca. Mi rifovenni di un passo di Plinio, *(lib. 21. cap. 3.)* nel quale si attribuiscono agli Etruschi le corone lemniscate, e vedeva che tale era la corona della nostra Statuetta. Offervava di più, che la maniera, colla quale era stato disegnato, e condotto questo Bronzo si accostava molto al gusto ~~degli Etruschi~~ di quella Nazione. Le mani, e i piedi sono più lunghi di quello che porta la proporzione di tutto il corpo. Il punto di appoggio della figura non è preso giusto. Questi, diceva, sono difetti che si trovano spesso nelle sculture Etrusche anche della migliore maniera. La totale nudità della figura ne è parimenti un buon indizio. Giudicai adunque, che questo fosse o una Deità Etrusca, o un Sagrificatore ~~di quella Nazione~~, giacchè la Patera è egualmente indizio e di Divinità, e di Sacerdozio.

P.C. Ill.mo Sig.r V.e Sig.ra D.a 32 34

P.C. Ill.mo Sig.r Conte, Sig.r Non Cotta. 16

Eccole quanto mi è passato per la mente da dire sopra la Statuetta di Bronzo trovata, non ha molto, dai contadini di V.S. Ill.ma nei contorni di Fagagna. Primieramente vedendosi credere per un fanciullo di spiche il ramoscello, che tiene nella mano sinistra, e di spiche la ghirlanda che la chiome ho rispettato che potesse essere il Genio rappresentante la stagione dell'Estate. Nelle sculture di Roma disegnate da Santi Bartoli, ed illustrate dal Bellorio vi sono due bassi rilievi sepolcrali rappresentanti i quattro Genij delle Stagioni. Quello dell'Estate ha la ghirlanda di spiche in testa due i mazzi nel piano ha inoltre una piccola falce di spiche nella destra, ed una

Mi ricordo ancora di aver letto in qualche libro [illegible]

falce nella mistra; ed ha vicino a [illegible] ara col titolo dell'[illegible] ottima. Nel secondo marmo non si vede che cosa tenesse nelle mani per essere questo simile del tempo, ma ci è ai piedi del Genio uno Mostruoso che [illegible] un fascio di spiche. In molti altri Lapidi antiche si vedono le quattro Stagioni in simile o non molto diversa forma [illegible], come nelle Medaglie. Alcune volte però elleno sono in figura di genij, o giovanetti; ma di donne baccanti, o di Fauni, e Silvani che seguitano la Orgia [illegible]. Il Sig.re Marchese Maffei in una sua quale libro reca una di queste Baccanali, nel quale si vedono espresse quattro donne con i simboli delle quattro Stagioni. Per fino i Cristiani dei primi

secoli

P. C. M.mo Sig.r P.n Col.mo Sig.re D. 32 34

n. X

17

Quali amarono di dipingere nelle Catacombe di Roma, a' di cui dì sopra i loro sarcofagi le quattro stagioni co' loro simboli. ~~in figura di Bambini festanti, e giocondi~~. Ed è celebre tra gli altri il bel sepolcro di Agapeti rapportato, ~~ma non bene~~ dal Boldetti, in cui oltre alle quattro stagioni si vedono effigiati in tre altre figure ~~il Sole, la Luna dell'Anno~~, e i due Equinozj. Questo facevano i Cristiani per esprimere ~~nell'istessa occasione~~ la fugacità della vita presente, e per nascondere insieme ai Gentili i loro misteri adattandosi a ~~loro~~ in quelle cose che avano fuori di ogni sospetto di gentilità. Ciò supposto io dico: Che la, che questa statuetta non servisse per ornamento di qualche Urna sepolcrale

~~un~~

~~Mi ricordo~~ ~~altra che la~~ ~~libro~~

Che a dir di Varrone [illegible]
[illegible] ogni [illegible]
[illegible]

~~alle altre~~;

~~scritta~~ ~~d'alla~~ ~~ingenuo~~, e vedeva suggerirne a V. S. Ill.ma che facesse osservare con più diligenza di varii Contadini in quelli ~~intorni~~ luoghi, ~~dove~~ ~~questa si sia rinvenuta~~. Mi pareva di vedere in questa una Statuetta unita insieme la figura del Genio, a quella delle Baccanti. Imperocchè l'acconciatura della testa e somiglia è simile a quella ~~di una~~ Baccante ~~del Museo~~ che vedesi nei Borgianelli e nei Superiori, o in altre simili ~~che sono~~ rappresentate ~~nel Museo~~ Borbonico, e di più a quelle ~~di~~ altri Musei. ~~Quindi~~ ~~avevo molti argomenti di~~ ~~credere~~ ~~che~~ ~~il Genio che la Statuetta porta~~ ~~appeso dalla spalla destra fosse un~~ attorno ~~tirso~~ ~~di Spiele~~. Andai poi ~~a~~ meco immaginando, che in questo Giovinetto forse rappresentato uno dei dodici figli di Bacco Fanciullo, che colla destra in mano offerisse

D. C. M.no Liv.o P.a Lib.ro D. 11.

32 34

22

18

offerisca la moda sotto nelle ~~fogge~~ ~~dei~~ Barbari
vali; e che nei ~~nelle due bande~~ lemnisci pendenti dalle
chiome sulle spalle fosse indicata la ~~diversa~~
banda, onde ~~era~~ legata la corona di spiche,
di cui fosse dono Acca Laurenzia a Bruto,
allor quando egli ~~spontaneamente~~ ritirossi
al luogo di uno dei di lei figli, che era
per morte mancato. Ma poi esaminando
più minutamente il Brinzo incominciò
a dubitare di tutte ~~gli ingombri~~, ~~e fondamenti~~
~~delle~~ mie congetture. La corona di cui
va cinto il Brinzo non mi pareva più di spiche, nè
spiche il ramoscello, che tiene in mano; ~~Ho~~
~~ramo mi rammentava la vecchia favola di~~
~~favola di spiche~~ L'Arcier ~~pendente dalle spalle~~
~~Mi ostinai allora a leggere~~ ~~in non igual~~
Mi ritornai al mio libro

libro

Prima divisione capo 3: Accennato ~~che~~ ~~che~~ ~~che~~

~~libro, dei Fasti~~ ~~fasce menzione di una eccellente~~
~~statua~~, ~~de al suo tempo si trovava in Roma~~,
~~una statua raffigurante il~~ Buon Evento, la quale era
~~opera di Euforione~~ e de la Dea del
Buon Evento si vedeva impressa in alcune
medaglie di Galba in figura di un Giovane
ignudo tenente nella destra la sagra
tazza, e nella sinistra alcune spiche. Ecco,
dissi subito, la interpretazione del nostro Bronzo.
~~Cercai negli scrittori di Medaglie il Buon Evento~~
~~di Galba, e trovai che la tazza, e le spiche~~
~~e corpo Canide, e alla sua~~, Ma le spiche
~~sono~~ sono rotte, ed appoggiate al braccio, e non dirette
verso l'origine, come nel Bronzo nostro. nè
vi ~~ricercai~~ indizio o della canestruzza del capo,
o dell'~~orecchio~~ ornato, che il nostro mostra
~~sulle~~ sulle spalle. Di più ritrovasi in
altre Medaglie l'Epigrafe del Buono Evento
applicata

P. C. M.ma Sig.ra V.a Sig.ra D.a

32 34

22

19

applicate alle figure di una Giovane Cumana, ed alla testa di una Donna; onde conchiusi di non avere colpito nel segno neppure questa volta. Ritornai ad esaminare la Statuetta, e la riveddi più attentamente da ogni parte, e mi parve di ritrovare in essa i caratteri principali di Apollo, l'aureola giovanile che di rilievo sul dietro, la ghirlanda di lauro, che gli fa fronte alla fronte, la lunga capigliatura che ricade ondeggiante dietro alle spalle in due trecce, e la faretra che ad armacollo appesa gli grava il dorso. Non gli vedeva l'arco nella destra; ma questo poteva essergli stato tolto dalla Statuetta per gli insulti, che dal tempo aveva

Pisa 21 Dic. 23. Accennerò qui a S.E. una [illegible] Statuetta [illegible] in [illegible]
Bronzo [illegible] Statua
M. de Rebecq

aveva offerto. il Drago. Mi venne per accidente
otto gli occhi nel Tomo 4.° alla Tavola 27.
delle Pitture d'Ercolano un Apollo colla
faretra, che gli pende sopra la spalla
destra, come al nostro, il quale non è
d'oro armato, e non che sopra del
coperchio della Faretra si vede
comparire il vertice come di un un vivente
e dimostrato, che potrebbe credersi che
possa stato una parte dell'arco buttato
dietro alle spalle; dalmeno della faretra,
e vi ritrovano di quei due vezzi di Drago
nel fianco destro: fondito mitij placidumque
Deo, stupisce sudi questo Apollo, ovvero
mentendo meco, che vedendo lo, tuttavia
reputerebbe

P. C. M.mo Sig.r P.re Col.mo Sig.re D. O.

32 34

22

20

[illegible] ripiglio [illegible] come
la pesca della testa rotta de la nella
mano della Concordia, ora di mentori
de la Giacomelle, e la pesca delle spiaggie
de placidezza e mansuetudine. Quindi
osservai de la pesca del nostro piccolo
indiano aveva il suo riscontro, [illegible]
come si vede la pesca di Apollo nello
in questa, ed in un altra bellissima pittura di Guercino,
nella quale pesca detta si appoggia
ad un tronco in atteggiamento di riposo
con una donna seduta [illegible] in terra
a piè di lui la pesca chiusa [illegible] come
invisibile

[illegible]

~~[illegible] d'allora in poi [illegible] dejà~~

Mi immaginai ancora che l'oro ~~non si fosse stato perduto~~, per essere stato cosa gentile, e delicatamente congegnato. Ma, finita dietro alle spalle, si fosse ~~dispiccato~~ e perduto. Ne fatti vi siamo nel tempo dei segni di percorso, e di varchi ~~che lasciano dubitare~~ di qualche imperfezione o mancanza. Ma dove è la fine, senza della quale non si vede ~~mai~~ bello? ~~Era per questo~~ il ~~distintivo~~ più ~~vivo~~ di loro? Quella chiusa poi in modo ~~ovvio~~ ~~inaspettato~~ mi ~~suscitava~~ dei ~~nuovi~~ subbi in mente ricadendomi, che Dragò gli dà i capelli dicendo: Ceci ne pues [illegible] Cavit finem [illegible]. ~~Ja avanti~~ ~~sappiate di questo pericolo mi perdoni pago~~. Quella ~~accoccia~~ ~~della testa~~ ~~mi faceva~~

nascere

32 34

22

21

Allora mi
~~nacque in mente~~ ricordai di avere veduto nelle ~~Dipinture~~ Figure dei Sepolcri
dei Vasi Etruschi molti ~~Figure~~ Uomini colla
acconciatura delle chiome donnesca, ~~cosicchè~~
~~i nodum crebri~~. Mi ricordai di un passo
di Plinio, (lib. 22. cap. 3.) nel quale si attribuiscono
agli Etruschi le corone lemniscate, e vedeva
che tale era la corona della nostra Statuetta
Osservava di più che la maniera, colla quale
era stato disegnato, e condotto questo Bronzo si
accostava molto al gusto degli Etruschi. Le
mani, ed i piedi sono più lunghi di quello
che porta la proporzione di tutto il corpo. Il punto
di appoggio della figura non è pure giusto.
Questi sono difetti che si trovano spesso nelle
sculture Etrusche anche della migliore maniera.

La statua

la stessa nudità della figura ne è parimente un indizio. Giudicai adunque che questa fosse o una Dea Etrusca, o un significato di quella Nazione, giacchè la Patera è egualmente indizio e di Divinità, e di sacerdozio. Fa nella tragedia di Cajo Mario Sabinio recata di greco in Genova, mi fece concepire che alcune famiglie Romane originarie dall'Etruria e Q. Publio Elio Petino recata in Rimini due anni fa e ultimamente portata dalla Città di Rimini a Capitolio per Firenze avanti molte altre, mi fecero concepire che alcune famiglie Romane originarie dall'Etruria potessero avere portato il culto delle loro Deità, e [illegible] nella nostra Pedagna, e perciò che questo fosse o una Deità Etrusca, o il Dio Lare della nazione medesima, o l'uno e l'altro insieme. Imperciocchè raggiungano [illegible] principale ornamento [illegible] per uno dei [illegible]

P. C. Mus. Brit. Pl. Bibl. Dor.

32 34

22

Le insegne de' soli Etruschi si danno ad Apolline
no incerte e varie. La gioventù, la nudità
la ghirlanda di lauro, e la faretra sono più
le più comuni sicure, e queste si danno nel
vario tempo. Ai dei Lari particolarmente si prestava agli Etruschi cui
singolarmente, e specialmente imponevano
o di fiori, e di spiche secondo i gusti varii di Paesi
altri. Nunc puer verno primo de flore coronam
fecit, et antiquis imponit Janius aram.
e quegli altri
His placatus erat (Lar) seu quis libavit ovans,
seu dederat tenuis spicea serta Cerae
Plinio parimenti ne assicura, che le corone erano
l'onore dei Lari pubblici, e privati. Et jam
hinc coronae decora longaevae ad Larium publici
quale come presentemente, e che le corone femminili
quelle della parente Isabella
fosse uso degli Etruschi agli stessi to offerire nel 16.
Uso dei Lari era ornato
di oro, come si vede nelle medaglie della famiglia

..... quod puris gaudet adoreum

Plinio lib. 21. cap. 3. Adhuc antiquae et feminis, quae adhuc libaria
longae erat usus Hetruria invenio in vitis antiquis
Romanis
Lari de Babuti

Cicero ad Q. fratrem lib. 3. ... Tyriarium Caudari; ita omnia
convertit adeo, ypra Baias villae, ypra intercolumnia
ambulationis, ut descripsi illi poterit Tyriarium fuisse
videatur, ut aderam videor.

Ricchezza conviene in mano di P. Accolejo Fiorentino, ~~che~~
~~adunando dei fiori~~, nel rovescio della quale era espresso
la Fragranza della Dea Flora, con due di lei figli: dei fiori ornata
di quali grande, e di un vivo ~~paonazzo~~ purpureo, come
si usava nei giorni festivi: onde ne venne il nome di fiorino al P. Accolejo: ~~e~~
~~non già la Repubblica di Firenze~~ ~~convertì~~ ~~in~~ ~~coniò~~ ~~il~~ ~~nome~~
~~come dicono l'Orsino, e il Padre~~. Marziano Capella
appresso il Giraldi annovera ~~la~~ i dei Consenti il
Dio della Guerra; e il fa figliuolo di Giove, e di Giunone
della Vita di Mercurio: ~~ed~~ ~~ancora~~ ~~era~~ ~~uno~~ ~~dei~~ ~~dei~~ ~~fasti~~ ~~di~~ ~~Troja~~. ~~Ma~~ ~~anche~~
~~Alcuno~~ ~~dei~~ ~~dei~~ ~~fasti~~ ~~egli~~ ~~erano~~ ~~la~~ ~~Pompa~~ ~~di~~ ~~Cerere~~, ~~di~~ ~~Marte~~, ~~e~~ ~~di~~
~~Giunone~~ ~~Sacrificio~~ ~~Enyalio~~ ~~raccolta~~ ~~fatta~~ ~~avendo~~ ~~Regolo~~
~~sempre~~ ~~fuori~~ ~~di~~ ~~proposito~~ ~~e~~ il Dio della guerra
Shakeck rappresenti un Guerriero, che scrive di
Dio Gove, e Parole a guisa di Giudeo Romano
Ebraica, ~~che~~ ~~aveva~~ stabilito il suo soggiorno, e possedeva
villa, e poderi nei Colli di Posagno. Ma mi permetta
V.S. Ill.ma che io proceda più oltre colle mie congetture
Fervorosissimo ~~per~~ il Sig.r Can.co Bassi, Dev.mo P.S.
Basilio Scopoli 7ii di V.S. Ill.ma ~~devot~~ ~~per~~ ~~servo~~
~~Giuseppe~~ a chi dagli Superiori sarà destinato
~~Missionario~~ Missionario, che vada nel paese della Cina

D. C. M:mo lib:V Ca. Lib:te D > 11 - ... X

23

dall'unique Monastero
dalla Abbazia de' Agrigeja ie a Diaclegiano o ad
Adriano. Mag:V Flavio in una sua Cella Ordine decisa pose
per Adriano in luogo del P. Argiani. Ogni giorno sapeva
Adriano è chiamato Historico, e Fondatore di Agrigeja
Agrigejanum Restitutor et Conditor, e vi si dice de
Viam quoque Seminam a Porta usque ad Portam .... ritrovi
Longi temporis Cella corruptam munivit ac restituit. Ottima accepta
il medesimo P. Argiani all'autorità di Sesto Vittore che
questo Imperatore visitò tutto "Imperio Romano, trasportato
una "quantità di antichi libri in Cattedrale augusta di Cesare
Adriani" per ristorare d'inopia le Città per le grande penuria.
Il Palmieri in un Codice a Carlo dei pubblicato nel quarto
"Tomo della Regia di Sicilia" è di parere che le Città d'Imperio
avevano il carico di pagare il Canone da Antonio pietre
Cotte, pane dei pubblici, come avevano quello di pagare
per le vetture di calce viva, [illegible] ci conta dalla legge del
Codice Teodosiano. Il Palmieri stesso "crede che questo Città
Comune per Maggiorini" il peso di ai Canoni, pedirono
Con minori di aumentare le formazioni per i Pubblici per la Cala

..... quod pars quarta adeo, ex accessu

Flavio vid. 2di. cap 3. Accedentibus ad [illegible] ex civi [illegible]
vorrebbe uno [illegible] Historica unito in [illegible]
un. de Babel

in quei pezzi nei quali si avevano da cercare i soliti
dichiarati. Onde è pure che per la vicinanza, e quasi
identificazione di Orvieto coll'Etruria i Signori Etruschi per
tali quei luoghi del Fiorelli, che ne giudicano a proposito
e che uno di questi luoghi, [illegible] Signore, nella più
volte citata Memoria V. S. Ill.ma che si trovano in quei contor-
nati di antiche pitture, come del sig.r Pio, oggi
Giunti, non attinenti dell'istesso; e Dionisio di Vico
Pelli. [illegible]
Da questi Ultimi ho avuto un Matteo ossia [illegible]
ricevuto del Signor Tito Veggio di un Marco Veggio Signore
per mancanza una Iscrizione appresso il Bartoli al pag.o 430.
Questi Veggi non sono di Volci, altri popoli [illegible]
in gli Etruschi.
Le molte Lapide che si trovano in Viterbo, Orvieto, altri
luoghi del Piceno della Tribù Scaptia, e la quale Iscrizione
di [illegible] che è dello Fiorentino Etrusco si fanno conget-
turare che questi erano della Famiglia Romana venuta
dall'Etruria; e che si abbino conservato i nomi, usi
della Famiglia Etrusca, il quale congettura diventa

P. C. M.no Lib. V. C. Lib.ro D. 11

32 34

25

24

Conghiebbuni perciò da Fosse quel Ramo
d'Oro figlio di Sineo, il quale, al dire di Varrone
presso Dempstero, uenì in "silos" Apollinem oraculary
esse comprehensum et ab eo, ut accepta corona,
virgaque salicina uti coepit, et subito nusquam
comparuit; appose il Dio fan degli Etruschi, al quale
pariarti coronagna, e la corona levitica,
la patria et transatto, o Apolline Hatto nel
Dio fan degli Etruschi formata. o Apolline
de oggetto degli Etruschi, anche [illegible]
detti [illegible], non avea le sue caratteristiche così
decisive, come oggetto dei Greci, e dei Romani;
o uno dei Dei Lari, che fanno degli
Etruschi tanto onorati; o finalmente tutti questi
tre personaggi della superstizione di quella nazione
uniti, e confusi insieme. Raccolta giordande di fiori
a di spiche il incoronamento di Dei Lari lo accenna

[illegible]

Tibello, e lo conferma Plinio. Quegli nel lib. Eleg.

Dare puer verno primo de flore coronam
Fecit, et antiquis imposuit Faunis.

e nel libro Eleg.

His placuit cum (Faro) non quis libauerit uuam
Seu dederat iunctae spica secta comae

E questi lib. cap. Et jam hae coronae deorum
honorem et Faunis publicum privatumque.

Che poi al dio Fauno non dicorrecaga la Fascia
come non dicorrecano di Apollo, ne di Bacco, ne di Giunone, lo ricavo da una Moneta d'argento della Famiglia Accoleja riportata da Fulvio Orsino, nella quale non sono già rappresentate le corna di Fauno convertite in alberi di Fauna, come suppongo Virgilio lib. 10 ed il Pulino, ma della dea Faunda, e de' dei che figurati adorni di un vago paramento, ed verdi fronde come li usavano nei giorni festivi, per alludere al cognome di Fulvio Accoleja Fauniculo, che importa adoratore dei Fauni. Ove in questa moneta il Fauno che sta alla

Vedi Ovidio nella Epistola [illegible] Fauno [illegible] Fauno [illegible] Fauno

P. C. Mss. Lib. V. Ca. Lib. Ve D o n

32 34

25

Della Fiera in maniera che, a distinzione dell'
altro da Fiera un fiore, o una fronde, per indicare
da quegli era il fare militare e Gallico di Faisio.

Di qui si persuasi che fosse l'immagine del duo
dei dei fari degli Etruschi in atto di fare la libazione.
Se che alle altre vasi vasi rappresentati [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

il che dimostra che a lei non dicevano ragione la lunga.
Ma come mai Ebrei è capitato a Perugia?
V.S.Ill.ma in cui i Toscani la cerimonia della
loro ~~gentilezza~~ superstizione religiosa le avevano avuti
dagli abitanti. Che necessità adunque, se in questo
paese, che di famiglie Romane fu tanto popolato un
tempo, si ~~potranno~~ trovano Romani, che Ebrei da Roma, i loro antichi
dei Vicini? Si trovano in Perugia molte famiglie di
famiglie ascritte alle Tribù Scartie, ~~alle Lepiade~~ ~~Ebrei~~
~~non~~ sono ascritte alle Tribù Fabrichi. Negli appunti dei Decii
vi è quella di M. Manlius M. F. Sergia Flaccus nep. Si sa
che Appio per la famiglia Ebrea dalla quale discende
era ascritto a questa Tribù, ~~dovunque~~ è probabile che
esso, e la sua Moglie Giunia, che si trattennero molto tempo
tutti in questa provincia si avessero delle terre grandi
e che si mantenessero dei Gibelli e dei discendenti loro
molti dei quali o Toscani, o discendenti di Toscani ~~erano~~
~~dovevano~~ dovevano! Ma un tale argomento non mi manca de
più distintamente a Perugia appartiene. V.S.Ill.ma legga
la controversia Letteraria che passò tra il Sig.r Can.co Giudeo
Bartoli, ed il P. D. Basilio Arigoni ~~con~~ ~~Di~~ Di cui uno di quelli
in proposito che si vede ricordato in una Iscrizione dei ~~Gabelli~~
Gabelli del Sig.r Dr. Annibale di Agostino

P.C. Ill.mo Sig.r P.ne Col.mo Sig.re Oss.mo

32 34

c. X

26

P.C. Ill.mo Sig.r Conte, Sig.re e Pron Mio Col.mo

Mi rallegro con V.S.Ill.ma che le sue ricerche di Pozzuoli non sono sterili d'antichi di Accademia, e di Varia, una eguale di Bronzi Antichi. La Epigrafe dei Pisani trovata in questo Castello, ed il Cippo Miliario col nome d'Augusto ~~e l'Epoca~~ il quale si vede nella Chiesa di S. Lorenzo già ne davano abbastanza indizio che questo fosse un luogo d'~~antichità~~ abitato da Romani ~~al tempo di Roma~~. Ma le vestigia d'antichi sepolcri, una quantità grande di frammenti di embrici, e di urne cinerarie, e ~~sepolcrali~~ con alcune iscrizioni e la bella statuetta di Bronzo, e la medaglia trovata nel campo detto ... ci dimostrano che quel preteso Pozzuoli, o Pozzuolo altro che la Villa Faviana, d'onde forse venne il nome di Fagagnana, o Pozzuolo non fosse una considerabile popolazione, giacche lungo la via Cassia, e Clodia de ci erano i pubblici sepolcri. Il Cippo miliario è segnato

[illegible] piacer [illegible]
[illegible] quod pius [illegible] ador, et adorans [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

della Tribunizia Potestà, e del Consolato
le quali note indicano il primo anno dell'Era Cristiana
Il numero delle miglia, che è di 33. corrisponde
alla distanza che vi è tra Cavriglia e Bagnano.
Una delle medaglie ritrovate presso il Cimitero
Maschile fu subito data all'Augusto. Fatto ciò mi fu
confidato che per questa parte passasse
la strada da Arezzo comunicazione alla detta
Colonia Militare detta da Augusto Fida di questa
Borgo quella di Cavriglia con passo al Ponte Romano
e quella di Figline, e Incisa sulla Regia Pisana
in faccia al Monte. Fra Celle Lapide di Caio Magio
Subisio trovata l'anno passato in Semifonte, che
a quella vedesi situata, e dalle Lapide Lapidi trovate nel Ville
poderi attorno una Stazione, o Mansione di essa
Borgo nell'Officina
aggiunge forza a questa congettura.
Poiché essendo stato quel Caio Magio o Figlio, o nipote
di uno dei più grandi Facoltosi di Arezzo prima, e poi
di Augusto è probabile che [illegible] Lapide
fosse di questi Coloni addetti in
Colonia Dal Sig. N. nostro 21 Gennaio

Da tutte queste cose io traggo argomento di
confermare certe mie congetture sopra di alcuni
punti particolari della Storia del Friuli. Ovvero il
numero delle Miglia segnate sul Cippo, trovato presso
Aquileja appresso quella porta che dicesi da Grado
a Zuglio. Il replicati da voi di 2 delle Colonne
di Monfalcone che la strada passasse per
i Monti, e non andasse di Versa all'altra strada
Militare descritta negli Itinerarj antichi da
Aquileja per Tricesimo e Giulio Carnico, di là delle
Alpi. Ovvero in altre che il nome di Aquileja è
segnato sul Cippo e la distanza precisa, ed il Cardine
di Via corrispondono all'una piuttosto dell'Altra
Quindi mi deduco che dipende la strada. Le di cui
persone mancano per comunicazione
da le due Colonie Militari dedotte circa di questo
tempo da Augusto di Giulia Concordia, ed Julio Carnico
nell'Alpi Giulie, da persone del delle tribù, e
da cui instituite più anni di Giulio Cesare, e per persone
i Soldati da averne otto di Lui, e di sua adottato
la bella Lapide di C. Maggio Publicio trovata in Zuglio

P. C. M.mo Sig.r P.a Col.mo D. C.

32 34

cc. X

28

E quasi mi persuasi, che fosse l'immagine di uno dei fasi degli Elementi in atto di fare la Libazione. Quanto nell'Ebreo fossero venerati i Dei Lari il fece vedere nelle Dissertazioni anditissima di Mons.r Fabretti premesse al primo Tomo delle Lettere dei Vari Ebrei. L'atto di fare la libazione, o di offerire la tazza nuda oltre all'essere comune a molte Statue di Deità, più rappresentative il fare domestico, e familiare degli Romani, che mediatrice loro appresso i Dei delle maggiori genti. Che le corone fossero l'ornamento dei Dei Lari e publici, e privati lo dice Plinio. E che queste corone fossero potessero essere e di fiori, e di giuncho lo accenna Tibullo. Non mi dunque che si vegga in questa pietra come possa convenire ai Lari la pertica, che vediamo al terzo luogo nella Statua. Marziano Capella oppure il Giraldi in vanno il fare della guerra. [illegible] il tutto. Fulvio Orsini ha una moneta delle famiglie Fredeja nel rovescio della quale si vede la figura vista di prima nuda di [illegible] pedi, e di vecchi fanciullescamente [illegible] come da vicino, [illegible] dalla [illegible] la seguente iscrizione

Del suo ricco, che in vago, al tempio Hora
Di verdi pedi, e Giunchi Hora ornata.

[illegible]

Gli Etruschi nelle altre Deità singolarmente venerarono i Dei Lari. Vedasi il primo Tomo delle Pitture dei Vasi Etruschi dell'insigne Antiquario Magister Pasteri. Le ghirlande o di pini, o di spiche cingevano a Cibo, come io dissi Tibullo, e Plinio. ~~I Lemuri si perdono dalle ghirlande~~ ~~non [illegible] Etrusca al dire di Plinio Nero. Gli~~ ~~Lari non da Flauto per dispregio [illegible]~~ ~~perche [illegible] da Tazze, ed i Vasi della [illegible]~~ ~~o dalla dispersa si [illegible] da delle [illegible]~~ ~~Tradizioni fa [illegible]~~ ~~[illegible]~~ fa patera nella destra mano, e l'aspergillo nella sinistra il suol vedersi a molte Deità per rappresentarle in

32 34

31 10. X

30

1672. 20 Marzo
1675 3. Feb
1679 28. Marzo
1679 . . Giugno

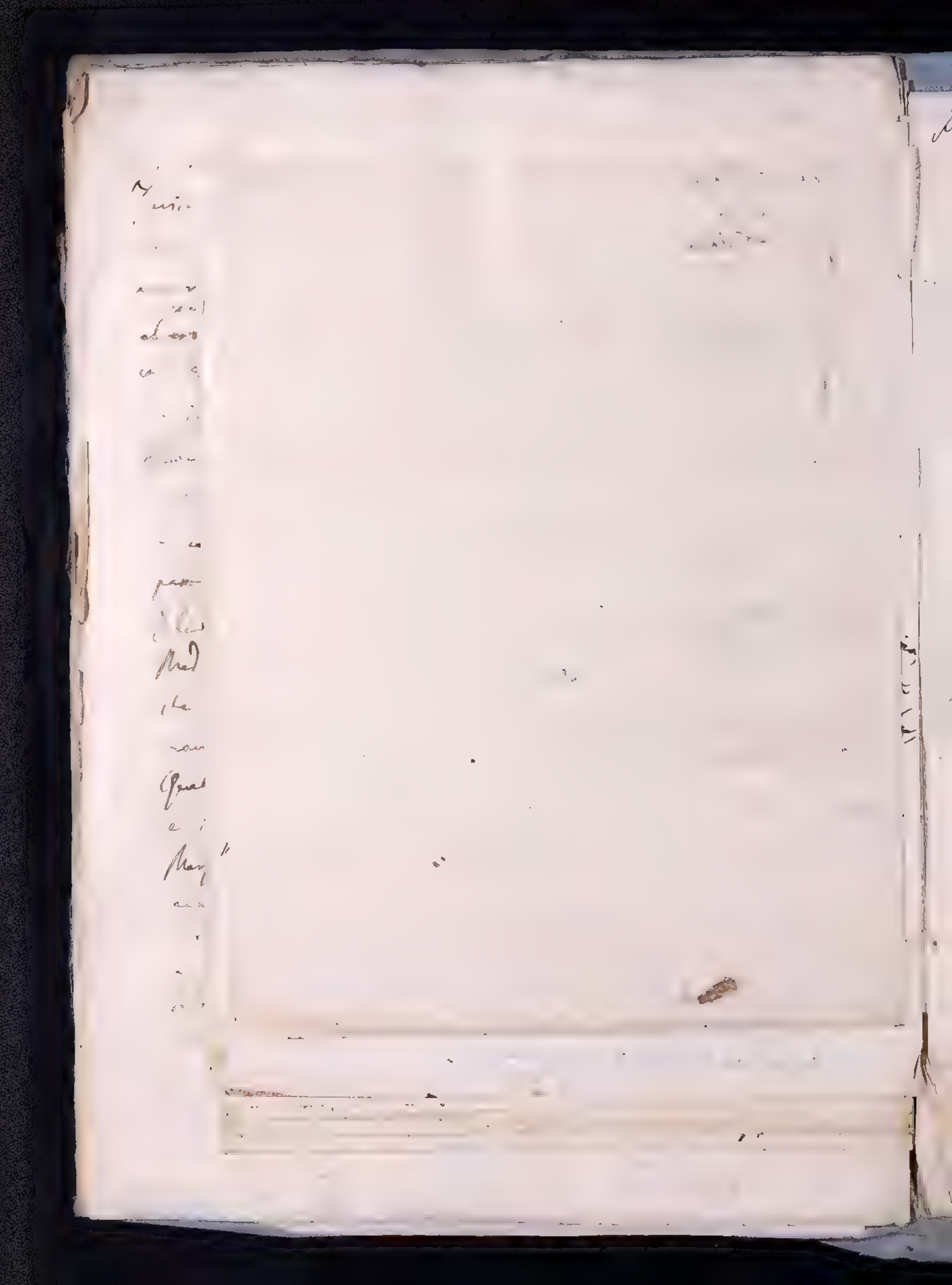
1685 . . . . .
1699 . . Settembre 1695 8. Agosto
1705 23 . . . .

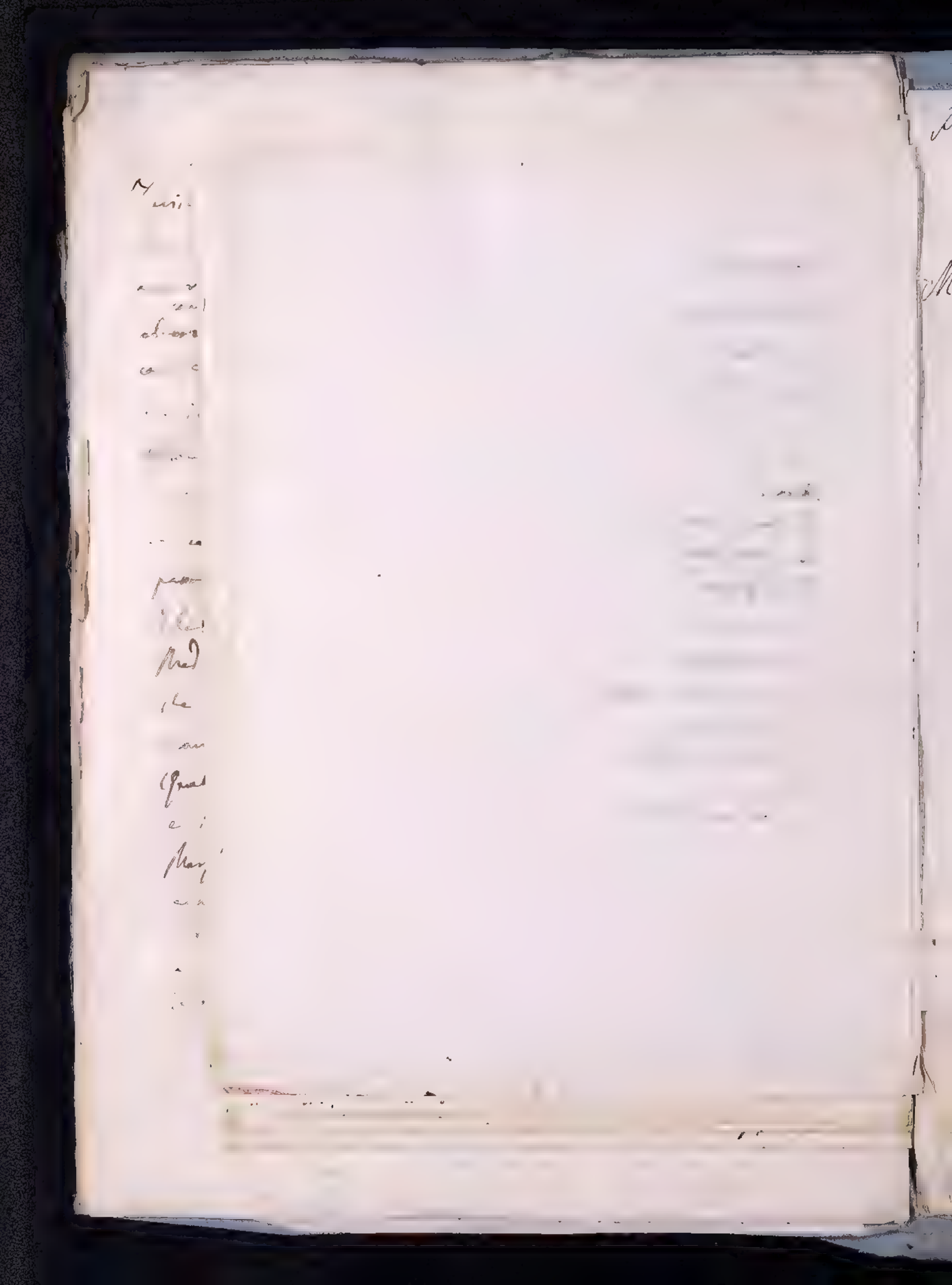
1720 . . . . .
1720 . . . . .

1710 15. Marzo
1722 3. . . .
1724 . 27 Agosto
1730 . . . . .
1731 . . . . .
. . . . Maggio
1736 . . Giugno
1738 . . Agosto
1740 . Maggio 1744. 20 Marzo
1753 10. Gennaio

1740

anda nullam accipiam ea . . .
nisi tantum quisset ad usum diuinum non esse quam . . .
. . . . quod prius quam ador, et adorem dixerim,
Plinius lib. 22. cap. 3. Adhuc antiquae ea fame visi sunt ex agris colligere
Coronamen longe ante pugnam Hetruscae mihi inuisum audere
non debebant





P. C. Ill.mo sig.r Co: sig.r a Don Cleto n. X

Mi rallegro con V. S. Ill.ma che la sua Villa di Fagagna, ora non sarà priva di Statue, di Piedistili, e di Terme, ma ancora di Antichità Romane. La Lapida dei Fonaj ritrovata in cotesto Castello, ed il Cippo Milliario, che li scorse appresso la Chiesa di S. Zenovefa erano già note, e ne davano contezza [illegible] da per di qua passava una pubblica strada militare, e quella de Interpretii Cattii la Lapida dei Fonaj ci accerta della stessa Strada detta Via, o Strada Fonsona, dalle quali prese il nome di Fagagna, e di Fagagna. Ora V. S. Ill.ma ha scoperto in un suo campo che poteva esser appunto lungo la detta Strada le vestigia di alcuni antichi sepolcri con una quantità grande di frammenti di cotto, e di [illegible]

[illegible]

di Vasi cinerarij, con alcune Medaglie Romane, e
una bella Statuetta di Bronzo.

Magistrum, et Magistri Hieronymi Fabricij Aquapendentis Anatomici celeberrimi Patauini Discipuli.

33

Incerti de anno sepulti in Ecclesia [illegible] Sancti Francisci de Venetia [illegible] Gabriel Fallopius de Modena [illegible] 1550. [illegible] opera di M. Orazio suo [illegible] Medici e Filosofi Eccellentissimi: Fuisse con la [illegible] Duoni [illegible]

Questo detto luogo scriuano alla presenza del Serenissimo [illegible] dal Sig: Giouan Francesco Pico de li Mirandola [illegible] per Venetia nella Contrada di S.M. Formosa al [illegible] segno della Speranza 1556

Detto M. Leandro dell'Alberi Bolognese [illegible] [illegible] nella [illegible] segno della Speranza 1556

Opera singolare del R. P. F. Leandro Alberti

[illegible] alla Speranza 1556

Del [illegible] F. Leandro Alberti

Magistri, et Magistri Alexandri S. Thomæ Cyrenæi Cathedrarij Sacr. X
et Politij. Vide T. Livium D. 12. in Indice &c.
Vide ibi Chagiam &c.
Hegesias vide Hermium vide ibi:

Ptolemæus Lagi Soter Rex Ægypti 2 Syriam 11. V. 162. Ante Christum
Syriæ incipient solvere Seleuciæ, ac pulsus Antiochus
Syriæ, quoniam de Syri et Appij Sodij Carthaginensis
Ptolemæus 616. B.C. 95. quem vide capit præcedenti 94
Ptolemæus Macedonicus Rex Ægypti ac Syriæ Seleuciæ
Romam ei salutatum. Plautius 166. A.C. 57. B.C.
Ptolemæus Rex de Rege Ægypti. Affic (Brancus filius Simonis) cum in vitis
Asiæ ornatus esset comprehensus est ab eo, et accepta
urbe, virginem valorum cepit, et nubilo virginem cognovit.
Ptolemæus Rex de Rege Ægypti
Hij plerique erat, an qui Libanum urbem
Seleucidæ condidit quem Cæsar
Plinius ex Livio. Et in nec corona Deorum Lares erant
et genus publicum privatorumque, et Ægyptiorum
et nomen
Plinius Secundus 17. p. 4 92. Nunc Pompilius Deos patrios cultu
et ritu Romano colere instituit ... quæ gentes
unda ex pure, sale, et aqua conspersa, i. e. in
unda mellis sacrificium salsa fieri consuit, ubi ex Ægypto
mili tantum priscæ ad non divinam non erit quæ ... ubi
..... quod puri genus ador, et adorem Dei Pythii.
Plinius lib. 2. cap. 3. Accensentque ei Græci ... ex ... Ægyptum
Livius erat regis Hebraica ... ubi ... ubi
Romanum
in. Debebant.

[illegible] Syntagmatis 17. p. 45 y. Nonnulli vero in eo sacro [illegible]
[illegible] Tertium Barbarinum] Atque [illegible] auroratum dedicatum [illegible]
[illegible] piscium coronam [illegible] alba obligata fuit, ut quid ea
Plinius Festus
Deus Puer vero primum De flore coronam
Fecit, et antiqui imponit Sacris Dibullay 66 a lin. 2
Ad Lupercum
Sancte veni Lapidus Fetij, sed para sagitis
Et procul ardentis tinea procul abde furen
[illegible] lib. 2. Dionysium. [illegible] c. hinc parcunt avium percussos sagittis
in aere Bacchi vitices di Dona riparati di Santi Rustici
Rhoeo
[illegible] vedono le quattro Stagioni rappresentate in [illegible]
genij. [illegible] sono dell'Estate è incoronata [illegible] vicle in
[illegible] dee: Bacchi. [illegible] ha un ramo di spiche,
e di papaveri nella mano destra, e presso ha un'ara co-
ronata per il sagrificio; e nella sinistra una falce
Diritta.
[illegible] de sanctis
Hij placandi erant, ne quis lauream
[illegible] ederent, neque quem coronam Lauream haberet
Plinius ex [illegible]. Se [illegible] una corona Laurea erant
[illegible] at quem publicam privatimque, ab [illegible]
et nomen
[illegible] Nonis Septembris Deus Sanctus dicitur
[illegible] et nudus tota supplicavit instituit ... quae quotidie
nuda ea pone, tale, et quem corporatum, [illegible]
nudo nullum sacrificium valuit pueri censui, abire [illegible]
nihil tantum prosit ad rem divinam nisi [illegible]
..... quod puri quem ador, et adorem Dicatum:
[illegible] vid. 2. cap. 3. Accendentque ad [illegible] ignes [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Hebraica [illegible]
Varronem
[illegible] de Babylon.

Octavij Palearij ad Constantium Epistola in Collectione Sirmij
T. 44. p. 1483.

TERT. DLEX. F. CAN. OP. DOLI. I.
TIT. ET. GALL. COS.

Explicat. Tertullus Decij Liberty ex Regulina Canonis genij Mensis primi
Tosci nonarty octogesimi vecturij Calcy vivere perdebant, Ventis
Auxiliantibus, et Campani tria millia vectarum. 46. 3. Cod. Theod. 46. 4. Cod. Colij. Cod.

Principio apud Gnatum. Op. Dol. ex Reg. C. Panarii
Hermahoni, et Vbici.

Duchiolum rerum C. Egnatij Gnati vide Epist. Fam. Cic. 46. 13. 4. 45
Lucius Egnatius in Asia, ab proconsulatu Ciliciae negotia subeabat
2 year annals C. Oppium M. F. et Ebn Lucium Antiochi
vicarij qui Caranendenses a Ciceone Gallio, et Tullio.

Regulus; deliciarij, qui a Delicia instituebat pendere signum
singulare cubiculi.

Nella Famiglia Fabia si parla di un convito con molte persone delle cui mense delle quali si vogliono dei Vasi singolari. Gli Antiquarj le spiegano per la mensa di Fabio che si conservano in Gaeta. Io credevo di poterne la ragione della loro grandezza, e di due fori ovati di passaggiamento, e di piedi fermi a che il ripieno di Gaeta a Publio Fabio significhi il cultore dei Lari. Ora uno dei due Lari ha in mano l'asta, e l'altro un Fiore. Fabio [illegible] Valerius Maximus lib. [illegible] cap. 2 P. Valerius, qui populi majestatem venerando Publicolae cognomen [illegible] Fabiae di Sex. Aelius Cahy III VIR AAAFF. nec Candidi Pisani pag. 424. fu Console nell'anno 757. di Roma

[illegible] a colenda Fabia mater familia, et [illegible] a colendo Fabio. Magr. del Fiore ha nella sua incoronazione di Fabio Cimino, e ne è stato lodato dall'Autore. Ma di tutti questi autori, [illegible] ingannati. Chi ha mai veduto i Fabi allungare [illegible] la riva del Po? Il Cimino è alberato che vive [illegible] sui monti più alti, in luoghi aridi, e sassosi, non [illegible] paludi, e luoghi [illegible]

42

Storia dell' Acc. Reale delle Iscrizioni e Belle Lettere T. 6. p. 402

Lettera del Presidente Bon a M.r de Boze sopra un Mercuretto colla Faretra creduto da Lui Dio Mercurio Pantheo.

73

Jesuitæ verò qui sæpe maximæ nobis opponunt, aut Vacandi, aut si hoc commodè fieri non potest, Ejiciendi, aut certis membris et cautionibus Apprimendi sunt.

Calvin. apud Bacan. T. 1. opusc. 57. advers. 15 de modo propagandi Calvinismum.

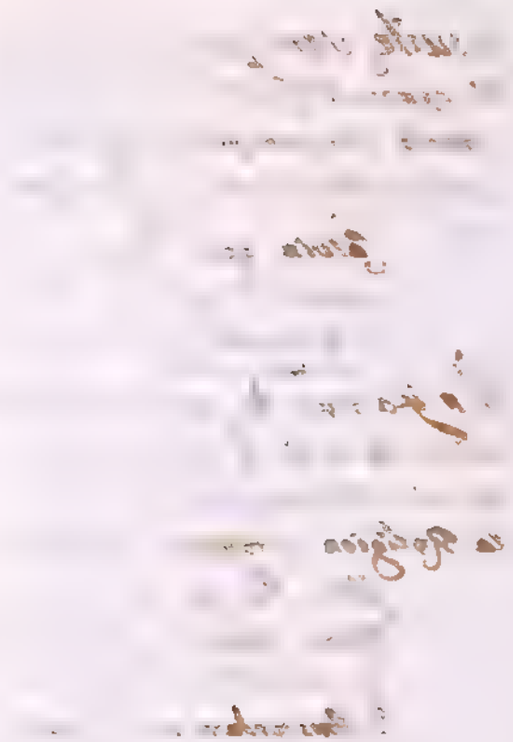
Il n'y a rien de plus essentiel que de ruiner le credit de Jesuites. En le ruinant on ruine Rome, et si Rome est perdue, la Religion se reformera d'elle même.

Hist. du Conc. de Trente, par Pierre Francois Courayer, traduit en francois avec des notes: edition d'Amsterdam an 1735. pag. 63.

30

66
60
150

154



Ovidius in Fastis

Virgque mihi, semper, tecum mihi sedeat umbra

Virgilius 1. Georgicon

neque amnis

Te boream, aurarij, quicquam nec frigora cedant
Quam cernes tota nitidum cum luce Quirinum
Deiectum monstrum, et caelum dicere

in 1 liber. coeli pars
in 2. pro arboribus
in 4. pro celestib. et humanibus
in 10. pro omnium curatis, sicut pecore.

110
44
154

24
66
60
150

Ex. arborum in
Terrarum cum
in Virgilium
Ex.
Item Virgilius: Mecum
Sedeat umbra
mihi virtus

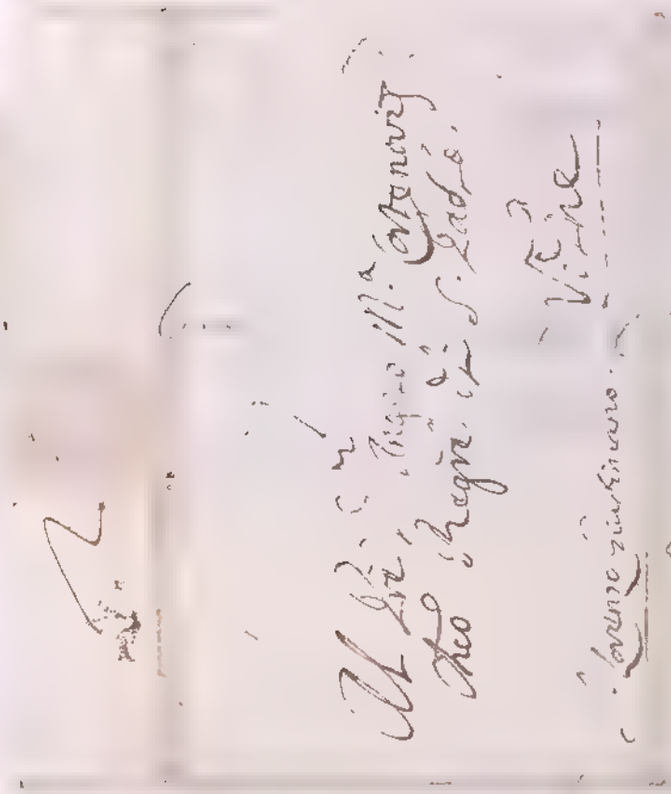
Nic Bergierius de Publicis et Mili-
taribus viis apud Graevium vj
p. 852. 853 Chaussées de Bru-
nehault. de Calceij Brunehildis
quae sat Viae ita vocatae in Gallia
Belgica.

[illegible] Kalendis Januarij eorundem [illegible]
in ipso sacrificij apparatu conflarunt.

[illegible] Fecerunt in pede dextro [illegible]
D. Wiberto: [illegible] non minus exemplum [illegible]
[illegible] in Velabro [illegible]. Dum Romani [illegible]
Fauces, [illegible] incensa et [illegible] sunt.
Forentia, quæ et media X-Ka, [illegible]

Memorie di Letteratura dell'Accademia delle Iscrizioni
T. 2. p. 68 Dissertazione sul Fio Bacco Cretico di Mon.
Morcau de Mantour. Tabaine
Galba Vespasiano, Tito, Trajano, Adriano
Antonino sono il Buon Genio nelle Medaglie

Dei capelli accettati in conto del Giornale
detta XIII. c. 164, e 165. Mancata ancora
la ricevuta bollo. Si. Or si pregherà
chi pensi
che il padrone in tal maniera abbia i capelli
contenga alle Donne, quali de una
il detto Commissario l'accetti al suo Ufficio



D. I.

La cosa è bella e fatta: il tempo le stanze, che mi hanno regalate dall'Autore, e S. R. n'è il Padrone da questo punto senza che si facciano altre parole. La cosa stimerei essere terminata quando quanto al stampare in Bergamo: ma si galantuomo, che se ciò mi riuscisse (ed era certo che S. Bortolo di Borgo S. Antonio) si risentirà dell'inviato, che lasciato avea in mano del Cameriere dell'Oste, e questi vive non si ricordò di darglielo quando partì per Bergamo. Pazienza: alla prima occasione di qualche altro Bergamasco io ne farò vivamente risentire, e allora si farà quello che direi oggi stesso a quest'ora: e l'inviato sarà consegnato in casa del D. Pasinoni, con le debite istruzioni a nome di S. R. cui mi raccomando con molti comandi, e per orazioni riverendole di lista presta. Ho significato il tutto complimenti al D. Prop.° e al D. Pervari nuovo nostro Vicario, i quali gliele contraccambiano. Horum vale

Lodi 7.bre la Vigna 4. Sient. 1777.

Il 31. Gen.° 1780.

Cat.a VII.a lett.a

Cortinovis P. Angelo-Maria.

Sopra una statuetta di bronzo trovata presso Fagagna in un podere del Co: Fabio Asquini detta Lar Militare, dissertazione dedicata al Co: Asquini suddetto, con disegno di detta statua in doppia posizione in fronte al MS. autografo dell'autore. Incomincia coll'addurre le opinioni di Varrone in quelle materie distinguendole in Lar familiaris ed in Lar Militaris, segue a discernere dai relativi segnali di quelle distinzioni= ziani e militari, a discuoprire a qual dio rappresenti, e infine produce dati d'emendazione su varie lapidi ed iscrizioni analoghe. Il MS. è in 4to.